

ROBERTO TRESOLDI

parlare

scrivere

COMUNICARE

meglio

CON ESEMPI E CONSIGLI  
PER SCRIVERE E PARLARE  
CORRETTAMENTE

 GIUNTI



ROBERTO TRESOLDI



CON ESEMPI E CONSIGLI  
PER SCRIVERE E PARLARE  
CORRETTAMENTE

 GIUNTI

L'autore ringrazia Maria Luisa Indini per la preziosa collaborazione e i suggerimenti forniti durante l'elaborazione e la revisione di quest'opera, e Luca Carlo Rossi per la Prefazione.

*Ai miei genitori*

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 2010, 2024 Giunti Editore S.p.A.  
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia  
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9791223201138

Prima edizione digitale: giugno 2024



---

# SOMMARIO

---

<b>PREFAZIONE</b> .....	14	I fonemi .....	24
<b>INTRODUZIONE</b> .....	16	<i>Le vocali</i> .....	24
L'italiano è una lingua a rischio? .....	16	<i>Le semiconsonanti</i> .....	24
Analfabetismo, analfabetismo di ritorno, illetteratismo .....	16	<i>Le consonanti</i> .....	24
Usare un italiano corretto .....	19	Alcune regole di pronuncia .....	25
Su questo libro .....	19	<i>La pronuncia delle consonanti</i> .....	25
La struttura dell'opera .....	20	<i>La pronuncia delle vocali</i> .....	27
		<i>Digrammi e trigrammi</i> .....	28
		<i>Lo iato</i> .....	29
		<i>Elisione, troncamento</i> <i>e raddoppiamento fonosintattico</i> .....	29
		La sillaba e l'accento .....	30
		I tratti soprasegmentali:	
		l'intonazione .....	32
		L'ortografia .....	32
		Le difficoltà ortografiche .....	32
		<i>Gruppi di lettere contenenti</i> <i>il suono /i/</i> .....	33
		<i>Gruppi di lettere contenenti</i> <i>"gl(i)" e "gn"</i> .....	33
		<i>Gruppi di lettere contenenti</i> <i>"quo"/"cuo", "cua"/"qua",</i> <i>"cui"/"qui", "cue"/"que", "cq"/"qq" ..</i>	33
		<i>Il raddoppiamento della lettera "z" ..</i>	34
		Le maiuscole .....	34
<b>1. COME SI SCRIVE E SI PRONUNCIA</b>			
<b>LA LINGUA ITALIANA:</b>			
<b>GRAFEMATICA E FONOLOGIA</b> .....	23		
La grafemática .....	23		
I grafemi dell'alfabeto italiano .....	23		
I grafemi stranieri nell'alfabeto italiano	23		
La fonetica .....	24		
La fonologia .....	24		

La punteggiatura .....	35	<b>Temi di approfondimento</b> .....	52
Il punto .....	35	La storia nel vocabolario .....	52
La virgola .....	36	<b>Percorsi di scrittura</b> .....	54
Il punto e virgola .....	36	Come scrivere una lettera .....	54
I due punti .....	37		
Il punto interrogativo e il punto esclamativo .....	37		
Altri segni di punteggiatura .....	37	<b>3. LA MORFOLOGIA, OVVERO LA FORMA DELLE PAROLE: IL NOME</b> .....	57
<i>Le virgolette</i> .....	37	Le forme del nome .....	57
<i>Il trattino</i> .....	38	Il genere: maschile e femminile .....	57
<i>I tre puntini di sospensione</i> .....	38	Il numero: singolare e plurale .....	60
<i>Le lineette</i> .....	38	<i>La formazione del plurale</i> .....	60
		<i>I nomi invariabili</i> .....	62
<b>Temi di approfondimento</b> .....	39	<i>I nomi difettivi</i> .....	62
La morfologia e le categorie grammaticali: definizioni .....	39	<i>I nomi sovrabbondanti</i> .....	63
La desinenza, il tema, il suffisso: definizioni .....	39	<i>Il plurale dei nomi stranieri</i> .....	64
		Distinzione dei nomi	
<b>Percorsi di scrittura</b> .....	40	in base al significato .....	68
Come scrivere .....	40	Nomi concreti e nomi astratti .....	68
Lo stile .....	41	Nomi comuni e nomi propri .....	68
		Nomi individuali	
<b>Esercitazioni</b> .....	44	e nomi collettivi .....	69
		La struttura del nome .....	69
<b>2. L'ARTICOLO</b> .....	47	Nomi primitivi .....	70
L'origine dell'articolo nella lingua italiana .....	47	Nomi derivati .....	70
Le forme dell'articolo .....	47	Nomi alterati .....	70
L'articolo determinativo .....	47	Nomi composti .....	70
L'articolo indeterminativo .....	48		
L'articolo partitivo .....	49	<b>Temi di approfondimento</b> .....	72
Le preposizioni articolate .....	49	Il valore delle parole .....	72
Funzioni e uso dell'articolo .....	49	<b>Percorsi di scrittura</b> .....	73
Quando non usare l'articolo .....	50	Non basta scrivere:	
L'uso dell'articolo determinativo con i nomi .....	50	occorre rileggere e correggere! .....	73
L'uso dell'articolo indeterminativo con i nomi propri .....	51	La correzione concettuale e stilistica ...	73
		La correzione grammaticale e ortografica .....	74
		Come si scrive	
		un curriculum vitae? .....	74

Lettera di accompagnamento di un curriculum vitae (CV).....	75	<i>Aggettivi indefiniti che indicano quantità.....</i>	91
Esempio di curriculum vitae .....	76	<i>Aggettivi indefiniti che indicano totalità .....</i>	92
<b>4. L'AGGETTIVO</b> .....	79	<i>Aggettivi indefiniti che indicano unità o molteplicità .....</i>	92
L'aggettivo qualificativo .....	79	Gli aggettivi numerali .....	92
La struttura dell'aggettivo qualificativo.....	80	<i>I numerali cardinali .....</i>	93
Aggettivi con valore avverbiale e sostantivati.....	80	<i>I numerali ordinali .....</i>	94
Le forme dell'aggettivo qualificativo .....	81	<i>I numerali moltiplicativi.....</i>	94
<i>Forme particolari del plurale degli aggettivi.....</i>	82	<i>I numerali frazionari.....</i>	95
La posizione dell'aggettivo qualificativo in funzione attributiva .....	82	<i>I numerali collettivi.....</i>	95
<i>Il significato figurato e letterale dell'aggettivo qualificativo in funzione della sua posizione.....</i>	82	<i>I numerali distributivi.....</i>	96
I gradi dell'aggettivo qualificativo .....	83	<i>La numerazione romana e il suo uso attuale .....</i>	96
<i>Grado comparativo .....</i>	83	Gli aggettivi esclamativi.....	97
<i>Grado superlativo.....</i>	84	Gli aggettivi interrogativi.....	97
<i>Forme particolari di comparativo e superlativo.....</i>	85	<b>Temi di approfondimento</b> .....	98
Gli aggettivi formati da radici diverse da quelle del nome.....	85	Il valore delle parole: alcuni casi dubbi ..	98
Gli aggettivi determinativi o pronominali .....	87	“Acerrimo” e “acerrimo” .....	98
Gli aggettivi possessivi.....	88	“Meglio” e “più bene” sono intercambiabili? .....	98
<i>Quali aggettivi usare con persone di rango diverso?</i>		“Meglio” e “peggio” al posto di “migliore” e “peggiore” ...	98
<i>Le forme di cortesia.....</i>	89	Il superlativo con i sostantivi? .....	98
<i>Quando si usa (o non si usa) l'articolo con l'aggettivo possessivo.....</i>	90	L'uso dell'aggettivo .....	99
Gli aggettivi dimostrativi .....	90	Uno strumento di forza e di delicatezza: l'aggettivo.....	99
Gli aggettivi identificativi .....	91	<b>Percorsi di scrittura</b> .....	104
Gli aggettivi indefiniti.....	91	La correzione.....	104
<i>Aggettivi indefiniti che indicano qualità .....</i>	91	Ritorno sul ritmo, ovvero la punteggiatura .....	104
		Il curriculum vitae .....	109
		Gli aspetti tecnici .....	109
		La struttura.....	109
		Come si scrive un tema.....	113
		Cos'è un tema?.....	113

<b>5. IL PRONOME</b> .....	115	Il fax.....	130
I pronomi personali .....	116	Gli SMS.....	131
L'uso delle forme lui, lei, loro		La posta elettronica .....	131
al posto di egli, ella, essi, esse.....	117		
<i>Quando è obbligatorio</i>		<b>Percorsi di scrittura</b> .....	132
<i>l'uso di lui, lei, loro?</i> .....	118	Il curriculum vitae .....	132
I pronomi personali		Il curriculum vitae europeo	
in funzione di complemento.....	118	(Europass Curriculum Vitae) .....	133
<i>La posizione dei pronomi personali</i>			
<i>in funzione di complemento</i> .....	119	<b>6. IL VERBO</b> .....	137
<i>Quando si usano "me / te" al posto</i>		Persona, numero, tempo e modo.....	138
<i>di "io / tu"?</i> .....	120	Persona e numero: come identificarli	
<i>Caratteristiche delle forme atone</i> .....	121	dalla desinenza.....	139
<i>L'uso scorretto di "gli" e "ci"</i> .....	121	Il tempo .....	139
<i>L'utilissima particella</i>		Il modo .....	140
<i>pronominale "ne"</i> .....	122	<i>L'indicativo</i> .....	141
<i>L'uso particolare di "lo", "la"</i> .....	122	<i>Il congiuntivo</i> .....	145
<i>Quando i pronomi si uniscono</i>		<i>Il condizionale</i> .....	148
<i>tra di loro</i> .....	122	<i>L'imperativo</i> .....	148
<i>L'uso delle forme di cortesia</i> .....	123	<i>L'infinito</i> .....	149
I pronomi personali riflessivi .....	123	<i>Il participio</i> .....	149
I pronomi possessivi .....	124	<i>Il gerundio</i> .....	151
I pronomi possessivi		Le coniugazioni.....	152
come sostantivi.....	124	Il genere dei verbi:	
I pronomi dimostrativi .....	124	verbi transitivi e intransitivi .....	152
I pronomi identificativi.....	125	La forma del verbo .....	153
I pronomi indefiniti .....	125	La forma attiva e la forma passiva ....	153
I pronomi relativi .....	126	La forma riflessiva .....	154
I pronomi interrogativi		La forma pronominale.....	155
ed esclamativi .....	127	Gli ausiliari essere e avere .....	156
		L'uso degli ausiliari.....	156
<b>Temi di approfondimento</b> .....	129	I verbi impersonali.....	157
Evitiamo gli errori più comuni!.....	129	L'uso dell'ausiliare con i verbi	
A me mi piace / a me piace .....	129	impersonali: essere o avere? .....	157
Se si dice "io e te", allora si può		I verbi servili .....	158
dire anche "tu e me"?.....	129	I verbi fraseologici.....	158
"Con sé" o "con lui / lei"? .....	129	I verbi causativi (o fattivi).....	159
"Se stesso" o "sé stesso"? .....	129	La coniugazione dei verbi ausiliari .....	160
La lingua dei telegrammi, dei fax,		Essere.....	160
degli SMS e della posta elettronica...	130	Avere .....	161
Il telegramma.....	130		

La prima coniugazione attiva .....	162	Gli avverbi di valutazione o giudizio ..	184
Amare .....	162	Gli avverbi di quantità .....	184
La seconda coniugazione attiva .....	164	Gli avverbi interrogativi	
Temere .....	164	ed esclamativi .....	185
La terza coniugazione attiva .....	166	Gli avverbi frasali .....	185
Dormire .....	166	Gli avverbi focalizzanti .....	185
La coniugazione passiva .....	168	La gradazione degli avverbi .....	186
Temere .....	168	<b>Temi di approfondimento</b> .....	187
La coniugazione riflessiva		Il valore delle parole .....	187
e pronominale .....	169	Affatto .....	187
Lavare .....	169	Mai e già .....	187
Le forme non regolari del verbo .....	170	Mattina e mattinata .....	187
I verbi forti .....	170	<b>Percorsi di scrittura</b> .....	188
<b>Temi di approfondimento</b> .....	171	Scrivere a condomini	
Quale verbo usare? .....	171	e amministratore di condominio .....	188
Acquisire o acquistare? .....	171	I rapporti con condomini	
Colorire o colorare? .....	171	e amministratore condominiale .....	188
Che io dessi o che io dassi,		<b>Esercitazioni</b> .....	190
che io stessi o che io stassi? .....	171	La lettura .....	190
Dimagrire o dimagrire? .....	171	Come leggere e memorizzare	
Dimenticare o scordare? .....	172	articoli e testi scritti .....	190
Disfano o disfanno? .....	172	<b>8. LA PREPOSIZIONE</b> .....	193
Malediva o malediceva? .....	172	Le preposizioni proprie .....	194
Sono dispiaciuto, sono spiacente...		Di .....	194
sono forme corrette? .....	172	A .....	194
Riflesso o riflettuto? .....	172	Da .....	195
Iniziare o cominciare? .....	173	In .....	195
<b>Percorsi di scrittura</b> .....	174	Con .....	195
L'uso dei tempi e dei modi .....	174	Su .....	196
Il presente e le sue possibilità .....	174	Per .....	196
L'imperfetto e le sue risorse espressive	176	Fra / Tra .....	196
L'agonia del congiuntivo .....	178	Le preposizioni improprie .....	197
<b>7. L'AVVERBIO</b> .....	181	Le locuzioni prepositive .....	197
Gli avverbi qualificativi o di modo .....	181	<b>Temi di approfondimento</b> .....	198
Gli avverbi determinativi .....	182	L'uso delle preposizioni .....	198
Gli avverbi di tempo .....	182		
Gli avverbi di luogo .....	183		

Quando usare “di” e “da”? .....	198	La lingua del giornalismo.....	210
Quando usare “a” e “da”?.....	198	La struttura dei quotidiani .....	210
“A” e “in” possono essere usati indifferentemente per indicare il luogo? .....	198	La prima pagina dei quotidiani.....	211
Dentro nel, dentro il, dentro a, dentro di... .....	198	Il linguaggio giovanile .....	212
Quale preposizione usare con “davanti”?.....	199	Il linguaggio giovanile oggi.....	213
“Insieme / assieme con” oppure “insieme / assieme a”? .....	199	<b>10. L'ESCLAMAZIONE</b>	
La forma “ferragosto” (feria d'agosto) e la caduta dei casi latini .....	199	<b>E LE VOCI ONOMATOPEICHE</b> .....	215
Le influenze dialettali: come e quando servirsene.....	200	L'esclamazione .....	215
Il dialetto, oggi.....	200	Le voci onomatopiche.....	216
Il dialetto e la lingua scritta.....	200	<b>Temi di approfondimento</b> .....	218
Il romanzo .....	202	Le onomatopee: un breve racconto.....	218
Quali sono le caratteristiche di un romanzo?.....	203	Le parole straniere in italiano.....	218
Come possiamo classificare i romanzi? .....	203	Scrivere con il computer.....	220
<i>Il romanzo storico</i> .....	203	Il problema delle tastiere .....	221
<i>Il romanzo di formazione</i> .....	203	I problemi della videoscrittura.....	221
<i>Il romanzo d'appendice</i> .....	203	Mouse o tastiera?.....	223
<i>Il romanzo gotico</i> .....	203	Le altre funzioni della videoscrittura	223
<i>Il romanzo poliziesco</i> .....	204	Questioni di sicurezza legate ai testi salvati e trasmessi via internet.....	224
<i>Il romanzo di fantascienza</i> <i>e fantasy</i> .....	204	Preparare, memorizzare, ascoltare e ricordare una presentazione o una conferenza .....	224
<i>Il romanzo rosa</i> .....	204	Come preparare una presentazione .....	224
<b>9. LA CONGIUNZIONE</b> .....	205	Scopi e obiettivi della presentazione.....	225
Le congiunzioni coordinanti.....	205	<b>11. LA FRASE SEMPLICE</b>	
Le congiunzioni subordinanti .....	206	<b>(O PROPOSIZIONE)</b> .....	229
Le congiunzioni testuali.....	207	La frase minima .....	229
<b>Temi di approfondimento</b> .....	208	A un argomento.....	229
Il valore delle parole.....	208	A due argomenti.....	230
Il significato delle parole che usiamo ogni giorno.....	208	A tre argomenti.....	230
		Il soggetto .....	231
		La posizione del soggetto nella frase .....	231

La posizione di altre parti del discorso rispetto al soggetto.....	232	Il catalano.....	250
L'attributo.....	232	Il sardo.....	250
L'apposizione.....	232	La lingua dei Walser.....	250
Il predicato.....	233	La lingua degli zingari.....	251
Il predicato verbale.....	233	Le lingue della nuova immigrazione...	251
Il predicato nominale.....	233		
I verbi copulativi.....	234		
L'espansione della frase minima:		<b>12. LA FRASE COMPLESSA (O PERIODO)..</b>	<b>253</b>
i complementi.....	234	La coordinazione e la subordinazione.	253
Il complemento diretto.....	236	Le proposizioni coordinate.....	254
Complemento predicativo		La proposizione principale.....	255
dell'oggetto.....	236	La proposizione dichiarativa	
Complemento oggetto partitivo.....	236	(o enunciativa).....	255
I complementi indiretti.....	236	La proposizione ottativa	
Altri modi di analizzare		(o desiderativa).....	255
la frase semplice.....	242	La proposizione interrogativa.....	255
		La proposizione imperativa.....	256
		La proposizione esclamativa.....	256
<b>Temi di approfondimento</b> .....	243	Le proposizioni subordinate.....	256
Uso del dizionario.....	243	Le proposizioni argomentali.	
Come si consulta un dizionario?.....	243	La proposizione soggettiva.....	257
L'uso del dizionario bilingue.....	244	La proposizione oggettiva.....	257
Altri tipi di dizionari.....	244	La proposizione dichiarativa.....	259
I segreti della posta elettronica.....	244	La proposizione interrogativa	
Un po' di storia.....	244	indiretta.....	259
Il fenomeno del phishing.....	246	Le proposizioni non argomentali.....	260
I vantaggi della posta elettronica.....	246	Le proposizioni condizionali.....	264
Come usare la posta elettronica.....	246	<i>Il periodo ipotetico</i> .....	264
Gli allegati di posta elettronica.....	246	Le proposizioni relative.....	266
Spedire e-mail con allegati.....	247	Il discorso diretto e indiretto.....	267
L'invio del curriculum vitae			
per posta elettronica.....	247	<b>Temi di approfondimento</b> .....	269
I Newsgroup.....	248	Multimedialità e internet.....	269
Le minoranze linguistiche.....	249	Cominciamo dai blog.....	269
Il greco.....	249	L'allestimento di un sito web.....	270
L'albanese.....	249	Il valore dei siti internet.....	270
Il francese, l'occitano,		Come scrivere i testi per i siti web?.....	270
il francoprovenzale			
e il provenzale.....	249	<b>Percorsi di scrittura</b> .....	272
Lo sloveno e il croato.....	250	Gli ingranaggi del ritmo:	
Il ladino e il friulano.....	250	la coordinazione e la subordinazione...	272

Esercitazioni .....	274
Le tecniche del riassunto .....	274
Da <i>I Promessi Sposi</i> , III capitolo .....	275

## APPENDICE A I VERBI IRREGOLARI

VERBI IRREGOLARI DELLA 1ª CONIUGAZIONE .....	281
---	-----

VERBI IRREGOLARI FORTI DELLA 2ª CONIUGAZIONE .....	285
---	-----

VERBI IRREGOLARI DELLA 3ª CONIUGAZIONE. VERBI FORTI E ANOMALI .....	399
---	-----

VERBI DIFETTIVI .....	413
-----------------------	-----

VERBI ANOMALI CON DESINENZE DIVERSE AL PASSATO REMOTO O CON PARTICIPIO PASSATO IN -TO .....	421
---	-----

VERBI CON FORME IRREGOLARI IN TEMPI DIVERSI .....	427
--	-----

## APPENDICE B CENNI DI LINGUISTICA E RETORICA

LINGUISTICA ITALIANA E LINGUISTICA GENERALE .....	463
--	-----

L'evoluzione storica dell'italiano .....	464
Le lingue romanze .....	465
L'italiano letterario .....	465
La questione della lingua .....	466

La linguistica .....	467
I metodi di studio della lingua .....	468
Ciò che la lingua non è .....	468
La lingua non si identifica con la scrittura .....	468
La lingua non è una nomenclatura ...	469
Ciò che la lingua è .....	470
La doppia articolazione del linguaggio .....	470
Un modello del funzionamento del linguaggio .....	471
Schema storico	
della linguistica strutturale .....	472
Ferdinand de Saussure (1857-1913) ...	472
La Scuola di Praga .....	473
La Scuola di Copenhagen .....	474
Altre scuole linguistiche .....	475
Strumenti bibliografici per lo studio	
della lingua italiana .....	475
Storia della lingua italiana .....	475
Linguistica .....	475
La questione della lingua .....	475
Grammatiche storiche .....	476
Il lessico italiano .....	476
Le minoranze linguistiche .....	476

LE FIGURE RETORICHE .....	477
---------------------------	-----

La retorica	
secondo Heinrich Lausberg .....	478
Breve quadro storico .....	479
Le principali figure retoriche .....	479
Adynaton .....	479
Allegoria .....	479
Allitterazione .....	480
Anacoluto .....	480
Anàfora .....	480
Analogia .....	480
Anàstrofe .....	480
Antitesi .....	480
Antonimia .....	480
Antonomasia .....	481

Asindeto .....	481	Reticenza.....	484
Bisticcio .....	481	Similitudine.....	484
Chiasmo .....	481	Sinèddoche .....	484
Climax .....	481	Sinestesia .....	484
Endiadi .....	481	Stereòtipo .....	484
Enumerazione.....	481	Tòpos.....	484
Eufemismo .....	481	Traslàto.....	484
Ipàllage.....	482	Tròpo .....	484
Ipèrbato .....	482	Zèugma.....	485
Ipèrbole .....	482		
Ironia .....	482	<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>489</b>
Litòte.....	482		
Metafora .....	482	<b>INDICI</b>	
Metonimia .....	482	<b>INDICE DEI VERBI</b>	
Omotelèuto.....	483	<b>IRREGOLARI E DIFETTIVI .....</b>	<b>493</b>
Ossimoro.....	483	<b>INDICE ANALITICO .....</b>	<b>496</b>
Perifrase .....	483		
Pleonàsmo.....	483		
Polisindeto .....	483		
Preterizione .....	483		
Prosopopèa .....	483		

---

# PREFAZIONE

---

In un mondo dove in qualsiasi occasione trionfa l'informale, domina il casual (nel senso che molto viene fatto letteralmente a caso) e vige il pressappochismo, che senso ha riproporre dei comportamenti linguistici virtuosi come fa questo libro?

È vero che la lingua è il risultato di una convenzione in base alla quale si stabilisce che una certa forma o espressione è corretta o sbagliata, ed è anche vero che, se non fossero accaduti certi fatti storici e culturali, la lingua sarebbe diversa. Ma il buon senso e il pragmatismo dicono che, piaccia o non piaccia, se vogliamo comunicare (magari anche per ribellarci alle imposizioni della lingua egemone), dobbiamo aderire a tale convenzione, senza la quale si piomba nel caos con più facilità di quanto si creda.

Dunque, se vogliamo evitare il ritorno ai beati tempi della torre di Babele, quando ciascuno si esprimeva liberamente ma nessuno capiva l'altro, non resta che seguire le norme dell'italiano ritenuto corretto, che Roberto Tresoldi ha qui saputo selezionare, spiegare in modo chiaro e piano, e, infine,

corredare di esempi presi dalla realtà quotidiana e da libri di riferimento. Si tratta di un autentico prontuario, da tenere sempre a portata di mano, per risolvere i dubbi che attanagliano tutti, inclusi gli addetti ai lavori.

Non basta: grazie alla scrittura affabile e allo spazio dedicato all'illustrazione sintetica delle cause del fenomeno in esame, questo è un libro che si può anche leggere di seguito, e non solo consultare. Le questioni ortografiche e grammaticali, le strutture sintattiche, gli elementi di morfologia diventano occasione per riflettere (e far riflettere) sulle componenti e sui meccanismi del linguaggio. In questo modo l'autore fornisce la consapevolezza necessaria a chi vuole essere protagonista incisivo nell'uso delle parole e non passivo utente dell'italiano corrente, che troppo spesso è approssimativo, accomodante e ciabattone.

Verifichiamo costantemente l'uso e soprattutto l'abuso dell'inglese col quale viene farcito l'italiano, con esiti spesso involontariamente grotteschi; a tale esibizione di

provincialismo corrisponde un depauperamento dell'italiano, che pure è ricchissimo di termini capaci di mostrare le più varie sfaccettature del reale e del pensiero. Anche per questo motivo è bene opporsi, sfoderando una lingua precisa e appropriata, che usi l'intera tastiera dell'espressività, alla quale appartengono, tra l'altro, l'uso corretto della coniugazione verbale (di qui l'abbondante serie di verbi irregolari e difettivi già coniugati) e il ricorso ai modi verbali necessari (la quasi totale estinzione del congiuntivo richiederebbe l'istituzione di un apposito WWF).

Avere a disposizione, in casa o al lavoro, questo buon libro deve indurre a estrarlo in modo frequente per migliorare la nostra chiarezza espositiva e la capacità argomentativa. Come tutte le abilità, quella linguistica richiede allenamento, costanza e un po' di sforzo, ma i risultati di una simile ginnastica hanno il pregio di tonificare la mente e consentirci una migliore qualità della vita, tanto di relazione quanto interiore.

*Luca Carlo Rossi*  
*Facoltà di Scienze Umanistiche*  
*Università di Bergamo*

---

# INTRODUZIONE

---

## L'ITALIANO È UNA LINGUA A RISCHIO?

Nel corso degli ultimi centocinquant'anni il toscano letterario si è andato progressivamente diffondendo in tutte le regioni del Paese, diventando, alla fine, la lingua della maggioranza degli italiani.

Sì, non avete capito male: ho detto proprio "diventando". In effetti, l'italiano è la lingua degli italiani solo da pochi decenni; in passato, soprattutto negli anni dell'unificazione del Paese e in quelli immediatamente successivi, l'italiano era la lingua solo di una ristrettissima minoranza di persone di cultura, della classe dominante (quando questa non parlava lingue straniere di vario genere, come il francese o il tedesco), mentre la stragrande maggioranza della popolazione si esprimeva esclusivamente in dialetto o nelle lingue minori locali.

Fu soltanto con l'introduzione dell'istruzione elementare per tutti e del servizio militare obbligatorio prima, e con la diffusione dei programmi della radio e della televisio-

ne, poi, che si giunse a una maggior diffusione della conoscenza (soprattutto passiva) della lingua italiana.

Si ritiene comunemente che ormai tutti si esprimano in italiano e nessuno mette in dubbio che l'italiano sia, oggi, la lingua di tutti gli italiani. Eppure i fatti sembrano contraddire questa convinzione: secondo alcuni ricercatori, l'italiano mai come oggi rivestirebbe il ruolo di lingua a rischio. Come è possibile? Milioni e milioni di persone parlano e scrivono in italiano!

## ANALFABETISMO, ANALFABETISMO DI RITORNO, ILLETTERATISMO

Il fenomeno dell'analfabetismo in Italia va inserito all'interno di un fenomeno mondiale di grandi dimensioni. Si calcola che le persone analfabete adulte, cioè con età superiore ai 15 anni, siano complessivamente 773 milioni, di cui il 61,9% è costituito da donne. Le aree maggiormente interessate sono i Paesi dell'Africa sub-sahariana e quelli dell'Asia

meridionale. Oggi, non più dell'85% della società mondiale è alfabetizzata.<sup>1</sup>

Nel nostro Paese assistiamo alla perdita di terreno di una conoscenza adeguata della nostra lingua, sia scritta, sia parlata, e questo per diversi motivi. In primo luogo abbiamo l'analfabetismo vero e proprio: i dati ISTAT e UNESCO del 2021 indicano che gli analfabeti, che nel 2011 erano 593.523, pur scendendo significativamente, rappresentano ancora lo 0,5% della popolazione. Gli alfabeti privi di titolo di studio sono circa il 4%, mentre diminuiscono le persone che non hanno proseguito gli studi dopo il primo ciclo della scuola primaria (il 36,3% della popolazione è in possesso del diploma); aumentano inoltre i laureati (dall'11,2% al 15,0%) e i dottori di ricerca (dallo 0,3% allo 0,5%). Questo significa che ancora molte persone hanno una conoscenza minima o nulla della lingua scritta, con conseguenze significative anche sulla conoscenza della lingua parlata (che si basa su quella scritta e che di essa si nutre), mentre un numero più che doppio di persone ha una conoscenza linguistica non sufficiente alla comprensione degli argomenti discussi in una società avanzata.

Un fenomeno che sta assumendo una portata preoccupante è l'analfabetismo di ritorno. Come abbiamo visto, la percentuale di italiani alfabetizzati è migliorata in questi ultimi anni rispetto ai dati del 2011, raggiungendo oggi il 99,5% della popolazione, ma, di questi, le persone tra i 25 anni e i 65 anni con seri problemi di comprensione, lettura e calcolo erano pari a circa il 30% nel 2018.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Giornata internazionale dell'Alfabetizzazione 2023: tra illetteratismo e pari opportunità, *sololibri.net*.

<sup>2</sup> Indagine Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e Istituto Carlo Cattaneo, in *Scenari08*, "Le conseguenze del futuro. Conoscenza. Il bisogno di sapere", 2018.

Si aggiunge al problema dell'analfabetismo di ritorno il fenomeno dell'illetteratismo. In effetti, saper scrivere e leggere oggi non è più sufficiente se non si ha l'abitudine di leggere di frequente e di tutto. Molti, che pure hanno ricevuto una buona alfabetizzazione, hanno lacune e incertezze nella lettura e nella scrittura, perché non sono educati alla lettura. Con la conseguenza di non sapersi esprimere verbalmente in modo adeguato. Il numero di lettori di libri, col passare del tempo, non cresce: nel 2022, rispetto all'anno precedente, la quota di lettori dai sei anni e oltre è scesa dal 40,8% al 39,3%. Tra questi, il 44% legge fino a 3 libri l'anno, mentre i "lettori forti" (12 o più libri l'anno) sono il 16,3%. La maggior parte dei lettori di libri si situa nella fascia di età tra gli 11 e 24 anni. Rimane stabile la quota di lettori di quotidiani, mentre è aumentata, seppur di poco, la percentuale di lettori che leggono giornali, informazioni e riviste su internet.<sup>3</sup>

A questo fenomeno sorprendente e preoccupante, si aggiunge un secondo aspetto che sarebbe, di per sé, assai positivo, ma che, accompagnato a quanto detto sopra, crea motivi di preoccupazione per le sorti della lingua italiana. Oggi sono circa 2.000.000 gli italiani che utilizzano lingue minoritarie (tedesco, francese, sardo, friulano, croato, albanese, greco, franco-provenzale, occitano ecc.) e sono molti coloro che fanno uso del dialetto locale nella vita quotidiana. In un'intervista pubblicata su *La Repubblica* il 29 settembre 2014, così si esprimeva il linguista Tullio de Mauro: "Fino al 1974 la maggioranza degli italiani, il 51,3%, parlava sempre in dialetto. Ora chi parla sempre in dialetto è sceso al 5,4%. Ma, regredendo l'uso esclusivo, è andato crescendo quello

<sup>3</sup> *noi-italia.istat.it*

alternante di italiano e dialetto: nel 1955 era il 18% oggi è il 44,1%. Quelli che adoperano solo l'italiano sono il 45,5%. È vero che i toscani, i liguri e gli emiliano-romagnoli parlano solo in italiano fra l'80 e il 60% e che i lucani, i campani e i calabresi vanno dal 27 al 20%. Ma è vero anche che chi usa solo il dialetto in queste regioni del Sud non supera il 12-13%".<sup>4</sup>

La sopravvivenza del dialetto e delle lingue locali è vitale per mantenere il corretto legame con le comunità dove si vive e si opera, e deve essere garantita per legge, mediante tutti i provvedimenti necessari a preservare questo inestimabile tesoro linguistico e culturale. Tuttavia, essa deve essere garantita in modo efficace (in pratica, il problema va affrontato seriamente dalle autorità) e andare di pari passo con la capillare diffusione dell'italiano, strumento indispensabile di unità nazionale e di comune comprensione.

Probabilmente la soluzione migliore sarebbe quella di far vivere la differenza linguistica locale con maggiore consapevolezza, perseguendo vere e proprie forme di bilinguismo, anche a livello di amministrazioni locali, mettendo l'uso delle lingue locali e dell'italiano sullo stesso piano e sottolineando la vocazione di quest'ultimo a svolgere il ruolo di strumento di comprensione comune a tutti. In questo modo, la maggiore conoscenza della lingua locale, insegnata a scuola insieme all'italiano, potrebbe portare a un apprendimento ragionato dell'italiano e delle sue forme grammaticali. La situazione attuale è, invece, assai confusa e non è infrequente trovare commistioni di lingua

italiana e lingua locale, lingua letteraria e dialetto, che penalizzano fortemente sia la lingua comune, sia la lingua locale.

L'ultimo aspetto che, soprattutto oggi, sembra mettere a rischio l'esistenza della nostra lingua è l'ingresso nel nostro patrimonio lessicale di numerosi termini stranieri, accettati acriticamente, al punto di sostituire molte espressioni correnti della lingua italiana. Si tratta di un fenomeno che è sempre esistito, e che contribuisce, in fondo, ad arricchire una lingua; tuttavia, accompagnandosi a una conoscenza non elevata della lingua letteraria da parte delle élite culturali ed economiche, ha un effetto dirompente, sia nel rendere la lingua incomprensibile a chi non conosce questi termini (la stragrande maggioranza delle persone), sia a spingere nel dimenticatoio i corrispondenti termini italiani, sentiti come inadatti a esprimere concetti mutuati da altre culture.

L'aspetto curioso di questo fenomeno è che l'imbarbarimento della nostra lingua, causato dall'accettazione di numerose parole straniere, non va di pari passo con la conoscenza delle lingue straniere dalle quali queste parole sono mutate. È come se la scarsa conoscenza delle lingue straniere venisse esorcizzata dall'uso di molti termini stranieri (soprattutto inglesi), quasi a voler dire: "Guardate, anche noi siamo moderni e conosciamo le lingue straniere!".

Sappiamo che, invece, non è così, come dimostrano anche diversi esempi negli ultimi anni: non sono poche le aziende straniere che faticano a trovare tecnici e ingegneri italiani da inserire nelle loro nuove strutture in Italia, perché prerequisito indispensabile all'assunzione è una conoscenza professionale dell'inglese, del francese, del tedesco o di altre lingue.

<sup>4</sup> [www.repubblica.it/cultura/2014/09/29/news/tullio\\_de\\_mauro\\_gli\\_italiani\\_parlano\\_anche\\_in\\_dialetto-96922903/](http://www.repubblica.it/cultura/2014/09/29/news/tullio_de_mauro_gli_italiani_parlano_anche_in_dialetto-96922903/)

## USARE UN ITALIANO CORRETTO

Si comprende a questo punto come la questione della lingua italiana, che tanti ritenevano ormai risolta, sia, al contrario, più attuale che mai: moltissime persone, anche di media cultura, si sentono spaesate, confuse, incapaci di far fronte a cambiamenti linguistici che rendono difficile dire se determinate espressioni, alcuni termini specialistici, l'impiego di certi modi e tempi, appartengano o meno a un uso corretto.

Così sorgono i dubbi: "A scuola mi hanno insegnato a dire e a scrivere: *Credo che tu abbia ragione, Pensavo che fosse malato, Arriverò dopodomani*, perché, allora, sento dire, anche da giornalisti o politici, *Credo che ha torto, Pensavo che era malato, Arrivo dopodomani?*".

O, ancora: "Perché continuano a usare espressioni inglesi come *income tax, welfare, driver, hot spot?* Possibile che non esistano termini corrispondenti in italiano, soprattutto nel campo dell'economia, della scienza e della tecnica? Eppure siamo stati il terzo Paese al mondo, dopo Unione Sovietica e Stati Uniti d'America, ad aver lanciato un satellite artificiale (il San Marco); la nostra tecnologia meccanica è all'avanguardia ovunque e una percentuale impressionante dei componenti della Stazione Spaziale Internazionale è costruita in Italia!".

## SU QUESTO LIBRO

Nessuna grammatica o prontuario linguistico può risolvere problemi così complessi e di così varia natura come quelli di cui abbiamo trattato; sarebbe, inoltre, eccessivo ritenere che un'opera semplice, nella struttura e negli obiettivi, come quella che viene qui proposta possa cambiare una tendenza

che richiederebbe, invece, interventi a ogni livello da parte delle istituzioni.

Tuttavia, convinti del valore dei piccoli passi e del fatto che anche una minuscola goccia, cadendo continuamente sulla roccia, possa giungere a perforarla (in pratica: la costanza e la ripetizione possono molto più di una singola azione violenta), si è dell'opinione che un prontuario chiaro e completo della lingua italiana, utilizzato ogni volta che si abbia un dubbio linguistico, possa contribuire a risolvere molti problemi nell'uso della nostra lingua.

L'opera si propone, in primo luogo, di fungere da prontuario dell'uso corretto della lingua italiana: in pratica, un utile manuale di consultazione. Si sottolinea l'importanza di questa precisazione: il libro non vuole essere una grammatica *descrittiva*, che registra cioè i fatti di lingua qualunque essi siano (anche le forme "sgrammaticate"), senza prendere posizione in merito alla loro liceità, ma una grammatica *normativa*, che impone cioè l'uso di forme riconosciute come corrette, ritenendone altre, invece, "scorrette".

Siamo d'accordo sul fatto che una vera grammatica debba essere, in primo luogo, descrittiva, suggerendo, poi, gli usi tradizionalmente considerati "corretti". Ma questo volume non è solo una grammatica: nella situazione assai caotica nella quale si viene a trovare la lingua italiana d'oggi, molti preferiscono sapere cosa sia giusto dire o scrivere secondo la grammatica tradizionale, piuttosto conoscere che cosa i linguisti abbiano registrato sul campo...

Molte grammatiche odierne, di elevato valore linguistico, tendono infatti a essere poco normative, accettando come corrette (o tollerate) forme particolari, effettivamente usate soprattutto nel parlato, ma, secondo

molti, scorrette sia nella forma parlata, sia in quella scritta.

Per questo motivo le forme che troverete nella parte grammaticale sono quelle tradizionali e rispecchiano quello che, per anni, è stato considerato l'uso corretto della lingua italiana.

### LA STRUTTURA DELL'OPERA

Quest'opera si struttura in 12 unità, ciascuna delle quali affronta un aspetto specifico della grammatica: l'articolo, il nome, l'aggettivo, il pronome, il verbo e così via.

La parte, forse, più innovativa è costituita dal grande numero di esempi che accompagna regole e forme grammaticali: nessuna particolarità della grammatica è solo "spiegata", e migliaia di esempi, tolti dall'uso quotidiano, aiutano il lettore ad adoperare in pratica ciò che viene prima presentato in teoria. Gli esempi sono importanti, anche perché se non tutti sono in grado di definire con precisione una particolarità grammaticale, molti possono invece intuirne facilmente l'uso quando questa viene presentata all'interno di una frase: scrivere che una proposizione oggettiva può essere retta da

un verbo dichiarativo è, in effetti, più complicato che spiegarlo aggiungendo anche un esempio (Paolo *dice* [verbo dichiarativo] *che i nostri amici sono partiti oggi* [proposizione oggettiva]).

In diversi capitoli le particolarità dell'uso corretto della grammatica e delle forme della lingua sono chiarite anche mediante brevi testi e piccoli racconti, che si propongono di aiutare il lettore a situare grammatica e modi di dire all'interno di un contesto narrativo o quotidiano.

Un aiuto ulteriore è dato anche dalle numerose letture di approfondimento, scritte da autori che hanno contribuito allo studio dell'uso corretto della nostra lingua, in particolare di quella scritta, e dalle varie voci dedicate al chiarimento di forme dubbie, riportate insieme a quelle con le quali si confondono più facilmente.

Poiché uno dei problemi maggiori nell'uso dell'italiano è quello della corretta scelta delle forme verbali, l'opera riporta un'appendice con moltissimi verbi irregolari coniugati, che costituisce una vera e propria sezione indipendente, utilissima per la consultazione e il confronto.

PARLARE, SCRIVERE,  
COMUNICARE MEGLIO



---

# COME SI SCRIVE E SI PRONUNCIA LA LINGUA ITALIANA: GRAFEMATICA E FONOLOGIA

---

I suoni e le lettere della lingua italiana sono studiati da tre discipline: la **fonetica**, che si occupa della descrizione di ogni suono di ogni lingua, la **fonologia**, che descrive come i suoni si distinguono tra di loro e come si combinano in parole e la **grafematica**, che si occupa dei segni – i grafemi – con i quali vengono scritti i suoni.

## LA GRAFEMATICA

### I GRAFEMI DELL'ALFABETO ITALIANO

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	Z
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	z

La lingua italiana si scrive con 21 lettere, 20 delle quali servono a rappresentare i suoni della lingua; la ventunesima è la lettera **h**, che è muta (non rappresenta cioè alcun suono effettivamente pronunciato). Delle 20 lettere effettivamente pronunciate, 15 sono consonanti (b, c, d, f, g, l, m, n, p, q, r, s, t, v, z) e cinque vocali (a, e, i, o, u); entrambe possono essere scritte in minuscolo o maiuscolo.

L'alfabeto comprende inoltre 5 lettere che non vengono utilizzate (almeno oggi) per trascrivere suoni della nostra lingua, ma per trascrivere suoni di altre lingue. Non era così in passato, perché la lettera **i** in casi particolari poteva anche essere scritta **j**.

### I GRAFEMI STRANIERI NELL'ALFABETO ITALIANO

J	K	W	X	Y
j	k	w	x	y

Le cinque lettere utilizzate per trascrivere parole straniere sono le seguenti: **j**, **k**, **w**, **x**, **y**, e sono lette **i lunga**, **kappa**, **doppia vi** (o **doppia vu**), **ics**, **ipsilon**.

Quando le parole straniere non hanno un corrispondente in lingua italiana, esse vengono riportate nella grafia originaria o in una sua trascrizione e mantengono di norma la pronuncia della lingua originale.

Qualche esempio: *Dostoevskij*, *whisky*, *kayak*, *kilt*, *kamikaze*, *kaftan*, *judo*, *yoga*.

In lingua originale (o in trascrizione): *Carnegie Hall, New York, Shanghai, Beijin, Göteborg, Hiroshima* lette approssimativamente: *càrnegi holl, njujork, sciang hai, pei gin, jöteborj, hiròscima*.

### LA FONETICA

In questo capitolo non si tratteranno tutti gli aspetti della fonetica italiana, ma solo quelli utili per un uso corretto della nostra lingua. I suoni di ogni lingua vengono studiati dalla **fonetica**, disciplina che si occupa degli aspetti fisici associati alla produzione dei suoni e della descrizione e classificazione dei suoni stessi.

Perno di tutto il sistema dei suoni è l'aria emessa dai polmoni: la colonna d'aria passa dalla trachea, quindi, attraverso la laringe, incontra le corde vocali, per essere poi espulsa attraverso il canale nasale o quello orale. I vari suoni della lingua si producono a seconda del tipo di ostacolo che l'aria incontra: si hanno le vocali quando l'aria viene espulsa senza ostacoli; le semivocali, se essa incontra maggiori ostacoli; le consonanti, se essa incontra ostacoli di entità ancora maggiore.

### LA FONOLOGIA

#### I FONEMI

Quando andiamo ad analizzare i suoni di una singola lingua, entriamo nel campo della fonologia, che si occupa di quei suoni della lingua che hanno la capacità di far distinguere una parola da un'altra: per esempio c e g sono due fonemi (unità minime distintive) diversi, perché consentono di distinguere due parole di differente significa-

to, altrimenti scritte con altri fonemi identici: *cene* (plurale di *cena*) e *gene*. Lo stesso vale per **b** e **p** (*belle* e *pelle*), **f** e **s** (*felce* e *selce*) e così via. In italiano i fonemi sono 30, sette vocali, due semiconsonanti e ventuno consonanti. Questo significa che il nostro alfabeto di 21 lettere non è sufficiente per rappresentare tutti i fonemi dell'italiano, e che una stessa lettera può rappresentare più di un fonema.

#### Le vocali

Le vocali sono prodotte avvicinando o allontanando la lingua a punti diversi del palato. Esse, in italiano, sono 7, anche se vengono rappresentate con soli 5 caratteri: **a**, definita come vocale centrale, perché si pronuncia con la lingua appiattita sul fondo della bocca, e (è aperta come in *sella* ed é chiusa come in *borghése*) e **i**, chiamate vocali anteriori, perché la lingua si sposta, per articularle, verso il palato anteriore; **o** (ò aperta, come in *filòsofo* e ó chiusa, come in *lavoratóre*) e **u**, chiamate vocali posteriori, perché sono articolate spostando la lingua verso il velo palatino, o anche labiali, perché vengono pronunciate arrotondando le labbra.

#### Le semiconsonanti

Le semiconsonanti sono suoni che assomigliano a quelli delle vocali, mantenendo caratteristiche tipiche delle consonanti: in italiano esse sono due, rappresentate dalle lettere **i** e **u**, pronunciate come in *paio* (trascrizione fonetica /j/) e in *uova* (trascrizione fonetica /w/). Esse sono prodotte avvicinando la lingua agli organi fonatori, senza però toccarli.

#### Le consonanti

Le consonanti si chiamano così perché sono pronunciate insieme alle vocali. Esse sono il risultato della combinazione di quattro

differenti aspetti: il modo e il punto di articolazione, la sonorità e l'oralità.

Il modo di articolazione distingue le consonanti in tre gruppi differenti, a seconda dell'entità dell'ostacolo incontrato dall'aria:

- ▶ **consonanti occlusive**, che si articolano in presenza di un'ostruzione totale del passaggio dell'aria;
- ▶ **consonanti continue**, che si producono mediante un'ostruzione parziale del canale fonatorio. Le consonanti continue sono ulteriormente distinte in costrittive, vibranti e laterali;
- ▶ **consonanti affricate**, che si producono mediante una rapida successione di due suoni, uno occlusivo e uno continuo, percepiti dall'orecchio come un unico suono (per esempio *z*, costituita dai suoni *t* e *s* pronunciati in rapidissima successione).

Il punto di articolazione indica il luogo in cui uno degli organi della fonazione oppone resistenza all'aria fuoriuscente. Le consonanti vengono allora distinte in:

- ▶ **labiali**, orali (/p/, /b/) e nasali (/m/) perché vengono prodotte chiudendo e aprendo immediatamente le labbra;
- ▶ **labiodentali** spiranti (ottenute mediante l'opposizione del labbro inferiore con gli incisivi superiori) (/f/ e /v/);
- ▶ **dentali**, orali (/t/, /d/,) e nasali (/n/) perché la lingua va a colpire la parte posteriore degli incisivi;
- ▶ **alveolari**, affricate (*z* sorda, /ts/, come in *forza*, e *z* sonora, /dz/ come in *zebra*), sibilanti (*s* di *sonno* /s/, *s* di *rosa* /z/), liquide (/l/, /r/), perché la punta della lingua si appoggia agli alveoli;
- ▶ **palatali**, prepalatali (*c* di *cera* /tʃ/, *g* di *genere* /dʒ/, *sc* di *sciara* /ʃ/) e mediopalatali (*gn* di *gnomo*, *gl* di *maglia*), perché la consonante viene articolata accostando il dorso della lingua a un punto del palato;

- ▶ **velari** (*c* di *cane* /k/, *g* di *gallo* /g/) perché la lingua si avvicina al velo palatino.

Esiste ancora una doppia differenziazione delle consonanti, a seconda che vengano coinvolte o meno le corde vocali: quando l'aria, passando, le fa vibrare, avremo suoni sonori; altrimenti suoni sordi.

Si creano in questo modo delle coppie di consonanti che hanno un doppio esito – sonoro / sordo:

/b/-/p/	/dz/-/ts/	/s/-/z/
/d/-/t/	/g/-/k/	/v/-/f/

Alcune consonanti hanno invece un suono solo sonoro [/l/, /m/, /n/, /r/ /gl(i)/, /gn(i)/], e una un suono solo sordo /sc(i)/.

Poiché la lingua italiana scritta non fa uso di una trascrizione fonetica dei fonemi della lingua, ma di un numero limitato di lettere, avviene che in diversi casi la stessa lettera venga usata per indicare due suoni diversi. Per le vocali, il problema è costituito dalla doppia pronuncia, aperta o chiusa, di *o* ed *e* accentate; per le consonanti il problema è costituito da due modi diversi di pronunciare *c*, *g*, *s*, *z* e *q*.

## ALCUNE REGOLE DI PRONUNCIA

### La pronuncia delle consonanti

Le consonanti non costituiscono in genere un problema eccessivo per la pronuncia, anche se occorre prestare particolare attenzione al forte influsso esercitato dai dialetti locali: alcuni di questi, infatti, intervengono in modo marcato nella pronuncia, e storpiano in modo anche assai grave i suoni

della lingua italiana. Si tratta di caratteristiche linguistiche tipiche dei vari dialetti, che hanno una loro precisa funzionalità nel sistema fonetico dialettale, ma che sono fuori luogo in italiano. Per quanto possano dare un colorito simpatico alla pronuncia della nostra lingua nazionale, possono creare problemi di comprensione. Un esempio tipico è la tendenza dei dialetti del Nord Est di trasformare il suono *sc* in *s*, come in *pesce* ⇒ *pese*, o l'abbreviazione della durata della consonante doppia, come in *carro* ⇒ *caro*, *canne* ⇒ *cane*, *ditta* ⇒ *dita*, *mamma* ⇒ *mama*, *tetto* ⇒ *teto*. Il problema è particolarmente sentito anche da diversi stranieri che parlano italiano, come, per esempio, chi ha come lingua materna il romeno (la lingua di una delle comunità straniere più numerose in Italia), dove il suono della doppia cade sistematicamente. Si tratta di un problema serio, perché, come abbiamo visto negli esempi, in italiano esistono parole che si distinguono proprio tramite l'opposizione consonante semplice / consonante doppia. Si veda l'esempio seguente: *Tuo fratello è caduto sulla pala!* (si intende la *palla* o la *pala*?). Tra le consonanti che possono creare qualche problema di pronuncia abbiamo la *c* e la *g* che, di fronte alle vocali *a*, *o*, *u*, vengono pronunciate come occlusive velari (/k/), come in *casa*, *come*, *guru*, ma che vengono pronunciate come un'affricata palatale [suono /g(i)/, /c(i)/] quando le stesse vocali sono precedute da *i*. Si tratta di una *i* con puro valore grafico e che non deve essere pronunciata: *cialda*, *gioco*, *giurare*, letti senza far notare un suono /i/ indipendente, quindi non come: *ci-alda*, *gi-oco*, *gi-urare*.

Più complesso è il caso delle due consonanti *s* e *z*, che hanno sia un suono sordo (come in *sera*, *signora*, *zio*), sia un suono sonoro (come in *sgravio*, *tesi*, *bizantino*).

### ► La pronuncia della "s"

La *s* è pronunciata **sorda**:

- ▶ all'inizio di parola quando è seguita da una vocale (*simbolo*, *santo*);
- ▶ all'interno di parola quando è preceduta da una consonante (*arso*, *perso*, *denso*);
- ▶ all'interno di parola, quando è accompagnata da un'altra *s* (*assolto*, *percosse*);
- ▶ quando è seguita dalle consonanti *c*, *f*, *p*, *q*, *t* (*scossa*, *sfinito*, *spalla*, *squinternato*, *straforo*).

La *s* è pronunciata **sonora**:

- ▶ quando è intervocalica (*rosa*, *isola*, *vaso*). Esistono comunque diverse eccezioni, per cui è opportuno, nei casi dubbi, consultare sempre un vocabolario. Tra i casi più interessanti, si segnalano quelli di *casa* e *mesa*, che accettano sia la pronuncia sonora, sia quella sorda;
- ▶ nelle parole che finiscono in:
  - asi (*stasi*)
  - esi (*protesi*)
  - isi (*crisi*)
  - osi (*tubercolosi*)
- ▶ nelle parole che finiscono in:
  - esimo (*battesimo*)
  - esima (*eresima*)
- ▶ nei casi in cui è seguita da consonanti sonore (*sbagliare*, *sdoganare*, *buddismo*, *risvegliare*).

### ► La pronuncia della "z"

La *z* è pronunciata **sorda**:

- ▶ nelle parole che finiscono in:
  - anza (*costanza*)
  - enza (*invadenza*)
  - ezza (*bellezza*)
  - izia (*avarizia*)
  - ozza (*pozza*)
  - ozzo (*zozzo*) [ma in *rozzo* è sonora]
  - ziare (*ozziare*)
  - zione (*refezione*)

- ▶ dopo la consonante *l* (*alza, calza*) [con alcune eccezioni];
- ▶ davanti a *-ia, -ie, -io* (*spazia, grazie, dazio*) [fanno eccezione quelle parole dove la *z* si trova a contatto diretto o nelle vicinanze di suoni nasali, come ad esempio in *romanziera, aziende*; in questo caso il suono nasale trasforma il suono sordo della *z* in sonoro].

La *z* è pronunciata **sonora**:

- ▶ quando è intervocalica (*azalea*) [ma è pronunciata sorda quando è doppia e nel caso indicato nel punto precedente];
- ▶ nei suffissi:
  - izzare (*colonizzare*)
  - izzatore (*civilizzatore*)
  - izzazione (*regolarizzazione*)
- ▶ in principio di parola, in alcune parole (*zanna*).

### La pronuncia delle vocali

► **La corretta pronuncia di “e” e “o” accentate**  
 La maggior parte dei parlanti non distingue in modo istintivo tra le forme aperte e chiuse di queste due vocali. In molti casi non si tratta di un problema grave ai fini della comprensione; tuttavia, vi sono alcune situazioni particolari in cui è opportuno distinguere con molta precisione queste differenze.

Esistono alcuni termini chiamati **omografi** (scritti, cioè, esattamente nello stesso modo) che cambiano significato a seconda che *e* e *o* siano pronunciate aperte o chiuse: graficamente la *e* e la *o* aperte vengono accentate con un accento grave (*è, ò*), mentre quelle chiuse con un accento acuto (*é, ó*). Nella tabella che segue ne vediamo alcuni esempi.

Ogni buon vocabolario riporta con precisione la corretta pronuncia, aperta o chiusa, di questi termini.

Aperta	Chiusa
Accètta (3ª p.s. ind. pres. verbo accettare)	Accétta (sostantivo)
Bòtte (colpi, percosse)	Bótte (contenitore)
Còlto (participio passato di cogliere)	Cólto (istruito)
Èsca (3ª p.s. cong. pres. verbo uscire)	Ésca (per pescare)
Fòro (tribunale, piazza)	Fóro (buco)
Lègge (3ª p.s. ind. pres. verbo leggere)	Légge (norma)
Pèscia (frutto)	Péscia (dei pesci)
Pòsta (consegnata dal postino)	Pósta (part. passato di porre)
Ròsa (fiore)	Rósa (da rodere)
Vènti (plurale di vento)	Vénti (il numero 20)
Vòlto (participio di volgere)	Vólto (faccia)

Anche se non esistono regole generali precise e infallibili per la corretta pronuncia di “ò”/“ó”, “è”/“é”, si può asserire che:

- ▶ La *è* si pronuncia di solito **aperta** nelle parole che finiscono in:
  - èa, -èo
  - èlla, -èllo
  - èla
  - ènne, -ènnio
  - èno
  - ènza
  - èria, -èrio
  - èrrimo
  - èsimo
  - èstra, -èstre, -èstro
  - èvolo
  - èzia, -èzio
  - ènte (participio presente)
  - èndo (gerundio)
  - ètti, -ètte, -èttero (passato remoto)

Esempi: *marèa, atenèo, poverèlla, cancellò, mi-scèla, quattordicènne, millènnio, madrilèno, in-fluènza, misèria, desidèrio, acèrrimo, ventèsimo, dèstra, terrèstre, canèstro, malèvolo, facèzia, trapèzio, sapiènnte, corrèndo, vendètti, stèttero.*

Un caso particolare è rappresentato dalle parole che contengono il dittongo **iè** accentato: la pronuncia sarà normalmente aperta, come in *piède* o *fièno*, ma sarà chiusa davanti a -étto ed -ézza (*armadiétto, ampiézza*).

- ▶ La **é** si pronuncia di solito **chiusa** nelle parole che finiscono in:
  - ménto (sostantivi)
  - ménte (avverbi)
  - ézza
  - étta, -étto (diminutivi)
  - éto
  - ése
  - éccio
  - éggio (sostantivi)
  - écchio
  - éfica
  - éscò

Esempi: *rapidaménnte, altézza, quadernétto, vignéto, paése, mangeréccio, parchéggio, giac-hétta, parécchio, carnéfice, brigantéscò.*

- ▶ La **ò** si pronuncia di solito **aperta** nelle parole che finiscono in:
  - òlo (*figliòlo*)
  - uòlo (*lenzuòlo*)
  - òtto (*risòtto, ragazzòtto*)

Inoltre, quando **o** fa parte del dittongo accentato -uò, come in *tuòno, nuòvo* e quando si trova a fine parola ed è accentata (*però, tirò, scappò*). Un caso a parte, in cui la pronuncia è aperta, è quello delle parole accentate sulla terzultima sillaba (*filòsofo, paleontòlogo*) derivate da termini di origine greca.

- ▶ La **ó** si pronuncia invece **chiusa**, di solito, nelle parole che finiscono in:
  - óce
  - ónda
  - ónte
  - óre
  - óso
  - pósto
  - zióne
  - óne (accrescitivo)

Esempi: *atróce, spónda, pónnte, vogatóre, gas-sóso, dispósto, segregazióne.*

### Digrammi e trigrammi

Normalmente ogni vocale costituisce una sillaba, ma vi sono alcuni gruppi di due o tre lettere che vengono pronunciati come un'unica sillaba: le lettere base che costituiscono un digramma (o dittongo) o un trigramma (o trittongo) sono la **i** e la **u** che, unendosi tra di loro o con altre vocali, danno vita a queste particolari combinazioni. Ciò avviene perché **i** e **u** possono essere viste sia come vocali che non portano l'accento (che rimane invece sulla vocale immediatamente precedente), chiamate semivocali, o come consonanti, pronunciate molto velocemente e sentite come strettamente legate alla vocale accentata che segue, chiamate semiconsonanti.

Le semivocali vengono trascritte foneticamente come /i/, /u/; le semiconsonanti come /j/, /w/.

I digrammi con semivocali (/i/, /u/) sono:

- ▶ ai, ei, oi, ui
- ▶ au, eu

Esempi: *comprai, ventisei, poi, costui.*

I digrammi con semiconsonanti (/j/, /w/) sono: